

DIFFERENTE

RALLENTARE IN GALLERIA, ANZI SOSTARE: ESPONE ANTONIA CIAMPI

La comunicazione visiva della segnaletica, rielaborata a fini estetici attraverso reinterpretazioni linguistiche e revisioni formali, è alla base della ricerca di Antonia Ciampi.

Evocando istanze formali di certo iperrealismo *pop*, l'artista ricostruisce (in)fedelmente segnali stradali o di emergenza imbottendoli con la gommapiuma, ma lasciandone immutati i colori e, quasi sempre, le dimensioni: è una prima alterazione, questo *ammorbidimento*, che attenua la rigidità fisica dei cartelli, nonché il rigore e l'inderogabilità del messaggio che normalmente trasmettono. Inoltre, la presenza di tale segnaletica al di fuori del suo contesto usuale disorienta lo spettatore, lo coinvolge – tra una prima incertezza sulla sua autenticità ed un attimo di inquietudine per la sua solita ossessività – in un nuovo sistema psicologico e percettivo.

La manipolazione investe infatti anche il messaggio stesso, giacché Antonia Ciampi inventa doppi sensi, nuovi toponimi, situazioni improbabili quanto paradossali: l'omino del semaforo pedonale che fugge via dallo scattare dell'"AVANTI" (*Avanti*); il segnale indicante la fine di un centro abitato chiamato "Arte" (*Ai confini della realtà*); il pennello da pittore nella teca antincendio al posto dell'estintore (*In caso di necessità rompere il vetro*); le sagome dei cartelli d'emergenza, tutt'altro che preoccupanti, che corrono verso inattendibili vie d'uscita (*L'unica via d'uscita è Quo vadis?*). Altrettanto singolare sul piano formale, forse meno convincente su quello espressivo, è la *galleria dei ritratti*, ovvero otto segnali stradali a forma di tavolozza la cui indicazione, realmente esistente nel codice e adeguatamente riletta, delineerebbe le caratteristiche di ciascuna persona *raffigurata*.

L'artista mette dunque in discussione la certezza e la perentorietà del messaggio; apparentemente inequivocabile, l'informazione è ironicamente ambigua, spiazzante.

Inalterate nella loro chiarezza, viceversa, restano la geometrica linearità e la nitidezza cromatica.

I segnali stradali che Giuseppe Guerreschi, negli anni sessanta, inseriva in elaborate impaginazioni pittoriche, raffigurazioni di caotica modernità metropolitana, qui sono isolati, decontestualizzati. Icone e simboli della nostra quotidianità, queste insegne ci vengono riproposte in tutta la loro forza comunicativa e, perché no, persuasiva.

Peculiare, in Antonia Ciampi, è difatti l'interesse verso l'essenzialità grafica della cartellonistica, oggetto di ricerca del suo maestro Concetto Pozzati, particolarmente attento alla comunicazione visiva pubblicitaria.

In altre parole, ciò che conserva il suo vigore è la sintesi: il segno, la sagoma, la parola sono il precipitato di esperienze, principio e fine di piccole o grandi storie, elemento distintivo di personalità, ma anche sollecitazione psicologica ed ottica.

In un sottile gioco di ironia e provocazione l'artista bolognese sovverte alcuni codici fatti perlopiù di obblighi e divieti, di messaggi ormai universalmente riconosciuti, automaticamente decifrati e metabolizzati, per riscriverne *ex novo* altri con gli stessi segni ma con nuove interpretazioni e infinite possibilità di scelta, per creare la segnaletica di una zona franca in cui muoversi senza costrizioni, un modo speciale in cui sia anche "vietato vietare".

Domenico Saponaro

Presentazione della mostra personale: "L'unica via d'uscita" – Associazione culturale Grafema – Brindisi

Marzo 1997